

uando le bombe cominciarono a piovere sulle città ucraine, dopo il primo momento di smarrimento, il popolo ucraino dimostrò da subito una grande dignità e una straordinaria capacità di reazione. La loro vita in poche ore era stata sconvolta, ma non volevano rinunciare a

quello che erano, alla loro identità. E così anche nei rifugi improvvisati cercarono di organizzare una parvenza di vita normale. La guerra era scoppiata da poche settimane quando un video fece il giro del mondo. Una giovane violinista, **Vira Lytovchenko**, in uno scantinato di Kharkiv, la seconda città dopo Kyiv, che si trova nell'Ucraina orientale a circa 100 km dal confine

con la Polonia, mentre fuori imperversava la battaglia, suonava il suo strumento per donare un momento di serenità alle persone che, come lei e suo padre, si erano rifugiate là sotto. «La musica ci aiuta ad andare avanti, ci sostiene. Lo faccio per me e per i miei vicini. La musica per qualche istante ci impedisce di pensare alle bombe», dichiarava. «Non sono un soldato,

VIDEO IN CUI SUONA IN UN BUNKER DI KHARKIV HA FATTO IL GIRO DEL MONDO





sono solo una musicista», aveva detto in un altro suo video, «voglio solo tornare a suonare la mia musica».

Quando i membri della neonata associazione italiana 4Elements AssociAction videro il video, decisero che avrebbero cercato di portare in Italia Vira e di promuovere una raccolta fondi per aiutare i musicisti ucraini. Così 4Elements AssociAction, insieme a Prodea ed Event Green, ha dato vita al progetto Rebuilding Ukraine: art, music and **passion.** L'obiettivo è la salvaguardia del patrimonio artistico del popolo ucraino, tutelarne l'identità culturale e aiutare le giovani generazioni a realizzare i loro sogni. Non senza difficoltà, e grazie all'ambasciata ucraina a Roma, riuscirono a mettersi in

contatto con Vira, che noi abbiamo incontrato a Milano al Museo della Scienza e della tecnica per un Charity Gala nella tappa finale di un viaggio in Europa e in Italia per promuovere la raccolta fondi, prima che tornasse nella sua casa di Kĥarkiv, dove si trova al momento. «Quando sono cominciate le esplosioni e abbiamo deciso con mio padre di rifugiarci con il cane nello scantinato del nostro palazzo, la prima cosa a cui ho pensato è stata mettere in salvo il mio violino, che ho portato con me. Siamo rimasti là sotto per giorni, nei momenti di tregua, solitamente tra le 6 e le 7 del mattino, tornavamo nel nostro appartamento giusto il tempo per farci una doccia o prendere qualche provvista. Mentre ero nel rifugio ho visto il video di una mia piccola allieva, Maria, che in una stazione della metropolitana si era messa a suonare il violino per gli altri rifugiati che si sentivano rincuorati dalla sua musica. E ho

LA STORIA

deciso di fare la stessa cosa. Non pensavo che il video, realizzato con il telefonino da mio padre e poi messo online, sarebbe diventato virale».

Vira, che non ci vuole rivelare la sua età, ha cominciato a suonare a 7 anni. Nata in una famiglia di musicisti, ha scelto il violino come strumento e ha studiato al College di Kharkiv e poi all'Università dell'arte. «Ho sempre sognato di diventare una musicista», racconta. Entrata a far parte di diverse orchestre della città fino ad approdare alla Kharkiv Symphony Orchestra composta da 115 elementi, si è esibita in lunghe tournée in Europa, tra cui l'Italia, l'ultima volta nel 2018, e ha affiancato ai concerti il lavoro come insegnante che continua a svolgere anche ora con i suoi giovani allievi, seppure online per questioni di sicurezza e perché gli edifici di molte istituzioni musicali sono danneggiati. «Continuo anche a esibirmi per i bambini e poi negli ospedali o nei rifugi». Per far conoscere al mondo la storia di Vira e il suo coraggio nel continuare a fare musica anche in una condizione così estrema, 4Elements AssociAction ha deciso di girare un docu-film su di lei, Vira art, music & passion, affidando la regia a una donna, Marcella Mitaritonna. La troupe ha seguito Vira prima a Kharkiv e poi in un viaggio di 3.700 km per l'Europa della durata di venti giorni, in cui ha toccato





Varsavia, Berlino, Praga, Vienna Budapest, Udine e Milano, dove si è sempre esibita davanti al pubblico, anche per strada, e ha incontrato i connazionali in centri di rifugio. Il film verrà proiettato fuori concorso in numerosi festival internazionali come quello di Roma e la Mostra di Venezia con il fine di sensibilizzare il pubblico sulla condizione del popolo ucraino e la forza e il potere della musica.

«Molti dei componenti della mia orchestra», continua Vira, «hanno



A sinistra, Vera a un'asta di beneficenza per raccogliere fondi e, in basso, nel bunker di Kharkiv. Sotto, un suo post su Instagram in cui mostra la mano, con un cuore dai colori dell'Ucraina che stringe il violino.



scelto, come tanti altri ucraini, di fuggire all'estero e andare a suonare in altre orchestre europee. lo invece ho deciso di restare, questa è la mia casa. Poi la situazione a Kharkiv non è più drammatica come nei primi tempi della guerra, capita che possiamo uscire dal Paese per fare concerti, la mia orchestra si è anche esibita in Vaticano il 1° marzo scorso, ma almeno una volta alla settimana tornano a farsi sentire le esplosioni e dobbiamo tornare a rifugiarci in cantina. Certo, uscire dall'Ucraina non è facile, non ci sono voli civili, e bisogna raggiungere la Polonia prendendo tre treni, per un viaggio di due giorni. Ma io confido nella fine del conflitto e nella vittoria del mio popolo. E quando arriverà quel momento ci sarà bisogno dei giovani per ricostruire il nostro Paese».

A proposito di ricostruzione, la raccolta fondi di 4Elements AssociAction, che viene portata avanti anche attraverso il film, è destinata in particolare al Kharkiv Music College: inaugurato nel 1883. Il College è stato profondamente danneggiato a causa dei bombardamenti e deve tornare a essere quella fucina di giovani talenti della musica che è sempre stato nella sua lunga storia.

